

Il cardinale Bassetti e la visita in carcere in occasione delle feste

CHIESA

Il cardinale Gualtiero Bassetti in occasione della Pasqua è tornato in visita al carcere di Capanne. Accompagnato dal cappellano padre Francesco Bonucci, è stato accolto dalla direttrice Bernardina Di Mario e dal comandante della polizia penitenziaria Fulvio Brillo. A raccontare la visita suor Carla Casadei della congregazione delle Francescane dei poveri, coordinatrice dei volontari dell'associazione perugina di volontariato, istituita dalla Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve. Nella visita Bassetti ha avuto mo-

do di «incontrare da padre i detenuti delle sezioni del circondariale, penale e semiliberi e le detenute del femminile, intrattenendosi anche con il personale di sorveglianza».

Nell'augurare una serena Santa Pasqua a tutti, il nostro pastore ha avuto parole di speranza ad andare avanti, esortando tutti a fidarsi dell'amore di Dio, raccontando anche la sua recente esperienza di malato Covid». Soprattutto Bassetti «si è messo in ascolto di quanti gli hanno rivolto una parola in privato o un discorso augurale e di benvenuto in pubblico. È stato un incontro importante, perché sono persone che hanno bisogno di vicinanza umana e spirituale».



Il presule con i volontari attivo per il reinserimento sociale

Visita pastorale in carcere Dal cardinale Bassetti doni e vicinanza ai detenuti

PERUGIA

■ «Il nostro pastore Gualtiero mancava dal Carcere di Capanne dal pranzo di Natale del 2019, da lui offerto alle detenute attraverso gli operatori della Caritas diocesana. Sin dal suo arrivo a Perugia, il nostro pastore ha instaurato un profondo legame con il mondo del carcere anche con segni concreti di vicinanza, ad iniziare dall'incoraggiare la presenza di più volontari e favorire nuovi progetti volti al reinserimento sociale di chi è al termine della detenzione». A raccontarlo è suor Carla Casadei, della



congregazione delle Francescane dei poveri, coordinatrice dei volontari dell'Associazione perugina di volontariato - istituita dalla Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve -; associazione che attualmente vede impegnati nel mondo del volontariato carcerario una quindicina di soci. Il cardinale Gualtiero Bassetti (nella foto), accompagnato dal cappellano padre

Francesco Bonucci si è recato in visita pasquale al Carcere di Capanne il Lunedì dell'Angelo. Accolto dalla direttrice Bernardina Di Mario e dal comandante della Polizia penitenziaria Fulvio Brillo, il presule ha avuto modo di «incontrare da padre - prosegue il suo racconto suor Carla Casadei - i detenuti delle sezioni del circondariale, penale e semiliberi e le detenute del femminile, intrattenendosi anche con il personale di sorveglianza». Al termine di ogni incontro il cardinale ha consegnato ai presenti dei piccoli doni (un sacchetto con ramoscello d'ulivo benedetto, ovetti di cioccolato e un disegno disegnato dai bambini) preparati dai volontari.

Lunedì dell'Angelo

Bassetti in visita a Capanne 'C'è bisogno di vicinanza e ascolto'

Il presule ha incontrato i detenuti del circondariale, penale e semiliberi e le detenute del femminile

PERUGIA

Il cardinale Gualtiero Bassetti, accompagnato dal cappellano padre Francesco Bonucci, il Lunedì di Pasqua ha fatto visita al Carcere di Capanne, intrattenendosi nella struttura per circa due ore. Accolto dalla direttrice Bernardina Di Mario e dal comandante della Polizia penitenziaria Fulvio Brillo, il presule ha avuto modo di incontrare i detenuti delle sezioni del circondariale, penale e semiliberi e le detenute del femminile, intratte-



nendosi anche con il personale di sorveglianza. «Il nostro pastore Gualtiero - dice suor Carla Casadei, delle Francescane dei poveri - mancava dal Carcere dal pranzo di Natale del 2019, da lui offerto alle detenute attra-

verso la Caritas; un tempo lunghissimo di assenza per lui che era abituato, prima della pandemia, a recarsi spesso in questo luogo dove è più tangibile la sofferenza umana. Sin dal suo arrivo a Perugia, il nostro pastore ha instaurato un legame con il Carcere anche con segni concreti di vicinanza, ad iniziare dall'incoraggiare la presenza di più volontari e favorire nuovi progetti per il reinserimento sociale di chi è al termine della detenzione». Significativa è anche la testimonianza di una detenuta che ha rivolto alle altre: «Gesù è accanto a chi attraversa delle sofferenze - scrive -, posa il suo sguardo su di noi, sa che soffriamo e conosce la nostra storia, ad ognuno di noi si rivolge in modo personale, ci guarisce, lenisce le nostre ferite».